

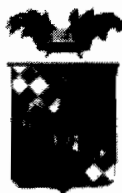


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



17 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

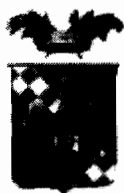
Comunicato n. 139 del 16.05.2012

Amianto killer. Sesta Commissione consiliare per la sensibilizzazione nelle scuole

La Sesta Commissione consiliare, presieduta da Marco Nani, chiederà all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, di effettuare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado, per far conoscere alla popolazione scolastica i danni che possono essere causati dall'amianto che, in passato, è stato utilizzato nel settore dell'edilizia civile. L'obiettivo principale della Sesta Commissione è quello di istruire i giovani studenti, e di conseguenza le rispettive famiglie, sui terribili effetti che un errato smaltimento dei prodotti a base di amianto, può causare all'ambiente in cui viviamo, ma anche, e soprattutto, agli esseri umani. La campagna di sensibilizzazione, ovviamente, sarà concordata con il Provveditorato agli Studi di Ragusa e dovrebbe essere messa in atto il prossimo anno scolastico.

La Sesta Commissione è formata, oltre da Marco Nani, dai consiglieri: Venera Padua, Bartolo Ficili, Giovanni Iacono, Marco Di Martino e Vincenzo Pitino.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 140 del 16.05.2012

Il Comitato Permanente per la Mobilità approva documento ed elegge proprio vicepresidente Michele Tasca.

A conclusione della sua prima riunione, il Comitato Permanente per la Mobilità, presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha approvato il documento sulla revisione ed integrazione, dell'offerta esistente sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela che sarà sottoposto al vaglio dell'assessorato regionale alla Mobilità e all'Infrastrutture, a Trenitalia e a RFI.

Il documento, molto articolato, va nell'ottica di un potenziamento del sistema ferroviario ibleo, capace d'intercettare, anche con la collaborazione dei comuni con stazione ferroviarie, il traffico degli studenti pendolari, del turismo scolastico e del turismo stagionale con l'apertura della stazione di Donnafugata. Il documento rilancia sul mantenimento degli scali merci di Ragusa, Modica, Comiso, Vittoria e l'utilizzo almeno per le corse principali del treno Minuetto. Alla luce poi, dell'attuale situazione istituzionale della Provincia, il presidente Antoci ha proposto la nomina di un vicepresidente del Comitato che è stato individuato nella figura dell'assessore ai Trasporti del comune di Ragusa, Michele Tasca.

(ar)

ente Provincia

Ferrovie. La Provincia ha insediato l'organismo che si occuperà di seguire la vertenza

Nasce il comitato della speranza

Michele Farinaccio

Un documento sulla revisione ed integrazione dell'offerta esistente sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, che sarà sottoposto al vaglio dell'assessorato regionale alla Mobilità e all'Infrastrutture, a Trenitalia e a Rfi. E' quanto predisposto e sottoscritto ieri mattina dal Comitato permanente per la mobilità, costituitosi al termine della conferenza provinciale sui trasporti tenutasi lo scorso mese di febbraio, e che si è riunito per la prima volta ieri mattina presso la provincia regionale di Ragusa.



"Questa struttura - spiega Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - è quella che dovrebbe tenere in mano la vertenza ferrovia, dopo l'ormai imminente commissariamento della Provincia regionale di Ragusa. E' stato un organismo voluto per fare in modo di potere tenere in piedi un tavolo permanente che tenga continuamente il contatto con il territorio sulle novità che sorgono via via e anche per fungere da interlocutore con Palermo. Abbiamo voluto creare un qualcosa che ci sia sempre - spiega Gurrieri - a prescindere dalla presenza di questo o quel politico".

In questo senso, proprio in relazione all'attuale situazione istituzionale della Provincia, il presidente Antoci, che ha presieduto il Comitato, ha proposto la nomina di un vicepresidente, che è stato individuato nella figura dell'assessore ai Trasporti del comune di Ragusa, Michele Tasca. "Ho ritenuto di insediare il comitato permanente - ha detto il presidente della Provincia Franco Antoci - proprio per evitare che con l'imminente commissariamento non si desse seguito a quello che abbiamo predisposto nei mesi scorsi. Quello delle ferrovie è un problema che sta in cima alle nostre preoccupazioni, perché mentre per le infrastrutture stradali siamo arrivati a un punto fermo, così come siamo a buon punto con l'aeroporto, con la ferrovia c'è ancora tanto lavoro da fare".

Il documento, molto articolato, va nell'ottica di un potenziamento del sistema ferroviario ibleo, capace d'intercettare, anche con la collaborazione dei comuni con stazione ferroviarie, il traffico degli studenti pendolari, del turismo scolastico e del turismo stagionale con l'apertura della stazione di Donnafugata, rilanciando anche sul mantenimento degli scali merci di Ragusa, Modica, Comiso, Vittoria e l'utilizzo almeno per le corse principali del treno Minuetto.

Il Comitato permanente è composto, oltre che dalla Provincia di Ragusa, dalla Camera di Commercio, dalla Confindustria, dai comuni di Modica, Vittoria e Ragusa, dai rappresentanti della Fit-Cisl, Cub Trasporti e del Comitato per il rilancio della Ferrovia Iblea.

L'obiettivo, ovviamente, è quello di stringere i tempi, anche per le piccole questioni, come quella del trasporto studenti. "Prima di tutto - continua il segretario del Cub - dobbiamo cercare di arrivare all'apertura delle scuole, il prossimo mese di settembre, con i comuni in condizione di fare viaggiare gli studenti pendolari su treno".

17/05/2012

PROVINCIA. L'organismo guidato da Antoci ha eletto vice presidente l'assessore comunale Tasca

Il Comitato per la Mobilità approva un documento

●●● Il Comitato Permanente per la Mobilità, presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha approvato il documento sulla revisione ed integrazione, dell'offerta esistente sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela che sarà sottoposto al vaglio dell'

assessorato regionale alla Mobilità e all'Infrastrutture, a Trenitalia ed a RFI. Il documento, molto articolato, va nell'ottica di un potenziamento del sistema ferroviario ibleo, capace d'intercettare, anche con la collaborazione dei comuni con stazioni ferroviarie, il

traffico degli studenti pendolari, del turismo scolastico e del turismo stagionale con l'apertura della stazione di Donnafugata. Il documento rilancia sul mantenimento degli scali merci di Ragusa, Modica, Comiso, Vittoria e l'utilizzo almeno per le corse principali

del treno Minuetto. Alla luce poi, dell'attuale situazione istituzionale della Provincia, il presidente Antoci ha proposto la nomina di un vicepresidente del Comitato che è stato individuato nella figura dell'assessore ai Trasporti del comune di Ragusa, Michele Tasca. (6N)

Comune-Provincia

Rilancio della ferrovia, approvato il documento per Palermo

Giorgio Antonelli

Il consiglio comunale del capoluogo ed il Comitato permanente per la Mobilità, presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci, hanno approvato il documento sulla revisione ed integrazione dell'offerta sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela che sarà ora sottoposto al vaglio dell'assessorato regionale alla Mobilità e alle Infrastrutture, a Trenitalia ed a Rfi.

Nel corso della civica assise di martedì sera, è stato il segretario provinciale della Cub-trasporti ed autentico paladino della ferrovia iblea, Pippo Gurrieri, ad illustrare la mozione. All'assise aperta, tra gli altri, è intervenuto anche il segretario di Sel, Aurelio Mezzasalma, per testimoniare la vicinanza del suo partito alla pressante istanza. Il dibattito ha registrato anche due probanti proposte: quella di Alessandro Tumino (Pd) che ha ammonito sul rischio che l'area dello scalo merci, se la ferrovia dovesse essere smantellata, diventi edificabile, accogliendo l'ennesima abissale colata di cemento, nonché l'idea di Peppe Calabrese dello stesso partito che ha invitato il consesso a valutare e prospettare l'ipotesi di realizzare, in parallelo al nuovo tracciato della superstrada Ragusa-Carania, anche un tracciato ferroviario che colleghi direttamente Ragusa a Lentini e, quindi, a Carania. Annunciato, ma non presentato, dopo la filippica di Sasà Cintolo, un ordine del giorno che voleva presentare Nino Barrera, perché sostanzialmente alternativo a quello enunciato da Pippo Gurrieri e sottoscritto da altri consigli comunali, nonché, ieri, dal citato Comitato permanente.

SENSIBILIZZAZIONE

Campagna nelle scuole per l'amianto

●●● La sesta commissione consiliare alla Provincia, presieduta da Marco Nani, chiederà all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, di effettuare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado, per far conoscere alla popolazione scolastica i danni che possono essere causati dall'amianto che, in passato, è stato utilizzato nel settore dell'edilizia civile. L'obiettivo principale è quello di istruire i giovani studenti, e di conseguenza le rispettive famiglie, sui terribili effetti che un errato smaltimento dei prodotti a base di amianto, può causare all'ambiente in cui viviamo, ma anche, e soprattutto, agli esseri umani. La campagna di sensibilizzazione, ovviamente, sarà concordata con il Provveditorato agli Studi di Ragusa e dovrebbe essere messa in atto il prossimo anno scolastico. La sesta commissione è formata, oltre da Marco Nani, dai consiglieri: Venera Padua, Bartolo Ficili, Giovanni Iacono, Marco Di Martino e Vincenzo Pitino. (GN*)

Iniziativa della commissione Ambiente **Portare il caso amianto nelle scuole provinciali**

Daniela Distefano

Proseguendo nell'azione, già da tempo intrapresa, di denuncia dell'eccessiva presenza di amianto nel territorio provinciale e d'iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, la commissione Ambiente della Provincia ha deciso di chiedere all'assessore al Territorio ed Ambiente di effettuare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado.

Lo scopo dell'iniziativa, che

sarà ovviamente concordata con gli organi scolastici competenti, cioè l'ex Provveditorato agli studi, è quello di far conoscere agli studenti i danni che possono derivare dall'amianto, che, in passato, è stato utilizzato nel settore dell'edilizia civile.

L'obiettivo principale è quello di istruire i giovani, e di conseguenza le famiglie, sui terribili effetti che un errato smaltimento dei prodotti a base di amianto può causare all'ambiente in cui viviamo, ma anche, e soprattutto, agli esseri umani. *

n.d.a.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, farà visita questa mattina al ristrutturato Pa...

n.d.a.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, farà visita questa mattina al ristrutturato Palazzo Carfi, destinato ad essere sede del Museo Zarino. La visita inizierà alle ore 10,30. "I lavori di restauro di Palazzo Carfi - dice il presidente - sono stati quasi ultimati e intendo rendere partecipe la città di Vittoria che l'immobile è pronto ad ospitare il museo Zarino. Per questo ho invitato il sindaco di Vittoria e gli altri rappresentanti delle Istituzioni a visitare il Palazzo che dovrà avere al più presto una fruizione pubblica".

17/05/2012

OPERAZIONE TRASPARENZA. Le cifre si riferiscono al 2011: i compensi maggiori sono quelli del direttore generale e del responsabile Avvocatura

Viale del Fante, ecco le indennità dei dirigenti

Gianni Nicita

●●● Con l'Operazione Trasparenza voluta da Brunetta nel 2009, cioè la legge numero 69 del 18 giugno 2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", si impone alle pubbliche amministrazioni di rendere note, attraverso i propri siti internet, alcune informazioni relative ai dirigenti (curricula vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e i tas-

si di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale. La Provincia regionale ha pubblicato nel sito internet per ogni singolo dirigente la retribuzione tabellare, il "Ria", la retribuzione di posizione, di risultato ed altre retribuzioni e il totale annuo lordo riferito all'anno 2011.

La cifra più alta per Salvatore Piazza, che ha svolto lo scorso anno le funzioni di segretario generale e direttore generale, nel 2011 sono andati 227.102,27 euro che parte con una retribuzione base di oltre

94.000 euro a cui vanno aggiungersi altri compensi. A seguire il capo settore del servizio Avvocatura, Salvatore Mezzasana, che è arrivato nel 2011 ad una retribuzione lorda di 199.481,32 euro. Queste le altre retribuzioni dei dirigenti: Gaetano Abela 97.898,51 euro; Salvatore Buonmestieri 97.985,36 euro; Vincenzo Corallo 102.347,39; Carlo Sinatra 90.331,46; Ed ancora Raffaele Falconieri 112.933,70 euro, Carmelo Giunta 118.327,42 euro; Salvatore Maucieri 102.199,11 eu-



Salvatore Piazza

ro; Lucia Lo Castro 105.142,84. Infine gli ultimi tre dirigenti che hanno un contratto a tempo determinato: Giuseppa Di Stefano, Giancarlo Migliorisi e Benedetto Rosso. La prima ha percepito 100.123,93 euro, Giancarlo Migliorisi 98.303,48 euro e Benedetto Rosso 106.439,20 euro. Nella tabella delle retribuzioni c'è scritto che sono desunte dai contratti individuali e che gli importi lordi della retribuzione annua sono soggetti alle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali. (58)

in provincia di Ragusa

ASSOSTAMPA

«Gratuito attacco di Calabrese al collega Barbagallo»

●●● La segreteria provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, in una nota, stigmatizza l'attacco "gratuito del capogruppo consiliare del Pd del Comune, Giuseppe Calabrese, nei confronti del giornalista Michelangelo Barbagallo, durante i lavori dell'ultimo consiglio". "Calabrese, che già in passato ha attaccato Barbagallo, - prosegue la nota - ha tutti gli strumenti democratici e previsti per legge per rispondere al sindaco, ma eviti di coinvolgere i giornalisti che per i loro comportamenti - se censurabili - rispondono al proprio Ordine e alla propria coscienza deontologica e professionale". Al collega Barbagallo la solidarietà dell'Assostampa iblea.

SCICLI Colla nella serratura della cappella **Vandali sulla tomba del giornalista Vanasia**

SCICLI. Grave episodio vandalo nel cimitero ai danni della cappella che ospita le spoglie del giornalista Santo Vanasia, corrispondente storico da Scicli de *Il Giornale di Sicilia*, scomparso prematuramente alcuni anni fa. Ignori sono riusciti, senza farsi notare, a mettere della colla, a presa rapida, nella serratura del cancello della tomba. Ad accorgersi del gesto è stata la moglie di Vanasia, Pinella Drago (anche lei giornalista e corrispondente de *Il Giornale di Sicilia* al posto del marito), che ha

denunciato l'accaduto alla Tenenza dei Carabinieri. La Drago è anche dipendente comunale e si occupa oltretutto proprio di servizi cimiteriali.

I militari dell'Arma hanno subito avviato le indagini per cercare di fare piena luce su quanto accaduto. Sull'episodio, la sezione provinciale dell'Associazione della stampa ha fatto arrivare la propria solidarietà alla collega Pinella Drago. Solidarietà è stata espressa alla Drago anche dall'onorevole Riccardo Minardo. * (L.A.)

POZZALLO Salta il patto tra galantuomini del post ballottaggio

Monte cambia idea all'ultimo minuto e stringe un'alleanza con il deputato Ars

Se vincerà Roberto Ammatuna sarà vicesindaco
Asta ricoprirà la carica di presidente del consiglio

Calogero Castaldo
POZZALLO

Raffaele Monte ha cambiato idea. Dal patto fra galantuomini e dalle mani libere per il ballottaggio è nato un nuovo asse Monte-Roberto Ammatuna per il ballottaggio di domenica prossima. Giornata cruciale, ieri, dalle parti di palazzo La Pira. Monte ha deciso di allearsi con l'ex sindaco e deputato regionale del Pd. Un accordo politico, fanno sapere dalle due segreterie, ma appare chiaro come lo stesso, seppur volendo tener fede a quanto detto, ridistribuisca i posti in giunta in caso di vittoria di Roberto Ammatuna.

In città non si parla d'altro. Per Monte sarebbe pronta la carica di vicesindaco, a discapito (si fa per dire) del consigliere comunale del «Timone». Pino Asta, in procinto di sedersi sulla poltrona che fu di Fabio Aprile, quella di presidente del consiglio comunale. La segreteria del Pd parla assai chiaro: «L'esperienza politica programmatica del progetto "Monte sindaco" è stata apprezzata dal candidato sindaco Roberto Ammatuna, pertanto i due gruppi faranno sintesi su di un unico programma per la città.

La coalizione «Monte sindaco» ritiene che la candidatura di Ro-

berto Ammatuna sia l'unica che possa garantire alla città un'amministrazione autorevole e concreta. Gli elettori sono invitati a dare fiducia a questo nuovo soggetto politico in quanto la città ha bisogno di interpreti validi e capaci per dare soluzioni ai gravi problemi esistenti. Le due coalizioni intraprenderanno un percorso comune che le vedrà protagoniste in città per dare i segnali necessari di rilancio e di sviluppo di Pozzallo».

E gli alleati di Monte? L'Udc? E soprattutto «Territorio», il movimento politico di Nello Dipasquale che aveva parlato di inciucio in piena regola fra Pd e Pdl? La base dell'Udc è con Monte, mentre Dipasquale pare abbiano già mollato l'ex assessore provinciale.

Roberto Ammatuna, per portare a casa un accordo simile, avrà sicuramente soppesato i rischi. Fino a qualche settimana fa, il deputato regionale Innocenzo Leontini non le mandava certo a dire a Monte. Da ieri, entrambi sono sotto lo stesso tetto. Per non

parlare dell'accordo Pd-Pdl, abiurato da alcuni esponenti del partito di Leontini e Nino Minardo. Riusciranno a coesistere per cinque anni i diversi rappresentanti (per estrazione politica)?

Luigi Ammatuna non ha gradito la "polpema avvelenata" servita da Monte e dal suo omonimo. «C'era un patto scritto—ha detto—di non belligeranza che è stato tradito. Gli elettori sappiano che, votando per Roberto Ammatuna, non voteranno per le tre liste che appaiono sulla scheda, ma per 30 persone, l'una politicamente diversa dall'altra. Lo stesso Roberto, alle due di notte di sabato scorso, testimone anche Monte ed altre persone, ci disse di non cercare alleanze reciproche per poi governare insieme per il bene della città, ma questo dopo il ballottaggio. «Non alimentiamo il mercato delle vacche», ci disse. Al "mandriano" Roberto Ammatuna cosa dovrei rispondere? I centristi, quelli del Pdl, il Pd, a Roberto Ammatuna manca solo il patto col diavolo, poi il quadro è completo. Si rischia, in caso di vittoria dell'ex sindaco, di tornare nuovamente alle urne in autunno. Spero che i pozzallesi capiscano la situazione che si verrà a creare — conclude Luigi Ammatuna — se vince il mio avversario».



Luigi Ammatuna:
«Centristi, Pdl, al mio avversario manca solo il patto col diavolo»

AEROPORTO DI COMISO. Integrato con i dati dell'acquisizione di Wind Jet da parte di Alitalia

Il piano industriale è già pronto E Digiacomo «arringa» la Regione

Il parlamentare del Pd chiede al presidente dell'Ars, Cascio, di farsi carico della questione per sbloccare il caso dei servizi di assistenza al volo.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il piano industriale dell'aeroporto di Comiso è pronto. La società Ernst Young, cui la Soaco lo ha commissionato, aveva concluso il suo lavoro in aprile, ma ha integrato i dati dopo l'acquisizione, da parte di Alitalia, della compagnia low cost Windjet. Con le nuove tariffe in mano, la Ernst Young ha riformulato cifre e indicazioni. Intanto, arrivano segnali positivi. La risoluzione dell'Unione Europea, che detta nuove indicazioni per lo sviluppo degli aeroporti regionali, va in questa direzione. Lo sciopero della fame del deputato regionale Pippo Digiacomo ha portato la questione all'interesse nazionale. Anche i partiti e le associazioni della città hanno dato vita, martedì alla manifestazione "Ore sotto il sole", che si ripeterà, con cadenza settimanale, nel piazzale dell'aeroporto. Intanto, ieri pomeriggio il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, è intervenuto all'Ars per porre la questione dell'aeroporto. "Comiso - ha

detto Digiacomo - è l'unico nuovo aeroporto in Italia. E' nato per volontà del governo regionale. Questa vicenda - ha aggiunto Digiacomo rivolto al presidente dell'assemblea, Cascio - ci ha visto entrambi protagonisti: lei giovane assessore ai Trasporti ed io giovane sindaco di Comiso, firmammo una convenzione di 45 milioni di euro a valere sui fondi comunitari. I soldi sono stati spesi, è stato costruito uno degli aeroporti più moderni del Mediterraneo. Ma la vicenda si è incagliata sul costo dei servizi di assistenza al volo. Il

governo regionale ha messo a disposizione 4,5 milioni, ma l'Enav chiede una fidejussione sine die, che garantisca i costi di gestione futura. E ciò mentre l'Enav paga, oggi, i servizi di assistenza al volo, in tutti gli aeroporti d'Italia. Tutti, compreso Crotone, che fa un volo la settimana, compreso Albenga, che fino a qualche tempo fa serviva solo per voli di Stato di un ministro. Invece, oggi, mentre si fanno le pulci sui costi di gestione dello scalo di Comiso, il governo sta pagando 60 vigili del fuoco, si spendono 400.000 euro al mese per i vi-

gili del fuoco destinati a Comiso, accasermati da un anno a Ragusa, posti lì a non fare nulla". Digiacomo ha chiesto a Cascio di farsi carico della questione. "Siamo ai limiti del danno dell'erario. Stiamo facendo una cattiva figura con l'Europa, privando la Sicilia di una infrastruttura importante". Cascio ha risposto che la questione, "sarà posta, la prossima settimana all'ordine del giorno, alla presenza dell'assessore alle Infrastrutture, nella speranza che, nel frattempo, si possa avere una risposta da parte del governo". (FRC)

AMIU. Preoccupa il deficit della municipalizzata

Buco da 17 milioni, eredità pesante per Palazzo Iacono

Con la nuova normativa in vigore l'azienda è destinata a chiudere. Competenze, servizi e debiti saranno caricati all'amministrazione comunale

Francesca Cabibbo

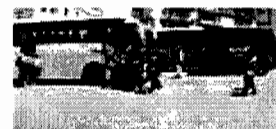
●●● L'Amiu ha un debito enorme: quasi 17 milioni di euro. Un milione e seicentomila euro sono stati accumulati nell'ultimo anno. L'azienda che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, in base alla nuova legge, presto dovrà chiudere i battenti. E, in quel momento, per il comune di Vittoria, si porrà il problema forte della copertura dei passivi accumulati, che dovranno transitare nella gestione finanziaria dell'ente, come debiti fuori bilancio. Un duro colpo per le casse del comune che, negli ultimi anni, ha ridotto parzialmente il disavanzo, che rimane comunque molto alto. Nel farlo, dovrà fare i conti con il forte indebitamento accumulato in questi anni. Qualche giorno fa, quando il consiglio comunale ha votato il consuntivo 2011, che ha portato con sé una perdita secca di 1.600.000 euro, la città si è mo-

bilitata per chiedersi cosa sta accadendo e per suggerire soluzioni. La capogruppo di Sel, Mariella Garofalo, non ci sono dubbi. L'Amiu va verso la chiusura e la gestione dovrà essere affidata ad una ditta privata e si dovrà avviare la raccolta differenziata, garantendo efficienza dei servizi. L'ex sindaco Francesco Aiello propone di istituire un direttorio tecnico, un organismo di persone competenti, che individuino le soluzioni. Andrea La Rosa, di Grande Sud, chiede che siano salvaguardati i lavoratori. L'Udc ha fatto un po' di conti ed ha verificato che, in una città di 63.000 abitanti, l'indebitamento dell'Amiu si traduce in un onere pro capite di 268 euro. Questa la cifra che, in linea teorica, ogni cittadino dovrebbe pagare per risanare le disastrose casse dell'Amiu. "Ci sono gravi responsabilità del passato e le polemiche sterili, oggi, non servono - afferma il segretario dello scudocrociato, Salvo Barrano - Bisogna accertare la verità, dire con chiarezza ai cittadini le cause di ciò che è accaduto. Poi chi governa dovrà assumersi la responsabilità delle scelte ed individuare una soluzione". (FC)

La Regione diminuisce gli stanziamenti in bilico le corse programmate dall'Ast

Michele Farinaccio

Andrà ad incidere sul 20% circa della produzione aziendale delle aziende di trasporto il "taglio del quinto d'obbligo" imposto dalla Regione con la Finanziaria, che imporrà la riscrittura dei contratti di servizio tra aziende e Regione stessa. Non appena le aziende, pubbliche e private, riceveranno comunicazioni ufficiali dalla Regione, dovranno predisporre un piano di ridimensionamento. Impossibile, tuttavia, prevedere cosa potrà accadere in provincia di Ragusa.



"Intanto è inutile che ci si bagni prima di piovere - spiega il direttore della struttura sud-orientale dell'Ast, Sergio Cannarozzo - proprio perché ancora non abbiamo ricevuto nulla di ufficiale da parte della Regione. Quando e se questo dovesse succedere, si eliminerebbero sicuramente alcuni servizi urbani, ma in questo momento non possiamo sapere in quali zone della Sicilia proprio perché non esiste una equazione tanto corrispettivo-tanto servizio".

Ogni decisione, a quel punto, spetterebbe all'Azienda siciliana trasporti che inevitabilmente dovrebbe pensare di tagliare laddove se ne presentasse maggiore necessità.

"L'Azienda, tanto per fare un esempio - continua Cannarozzo - potrebbe decidere di tagliare le corse solo in provincia di Messina o di Palermo, piuttosto che in provincia di Ragusa. E dunque, oggi come oggi, possiamo solo aspettare per capire quello che succederà nelle prossime settimane, dato che per ora, comunque, tutto sta continuando a svolgersi regolarmente".

La norma prevista dalla Finanziaria regionale, oltre a produrre un ridimensionamento delle corse, causerebbe inevitabilmente anche una riduzione di personale e, ovviamente, una serie di licenziamenti. Ma anche in questo caso, è impossibile capirne i possibili riflessi in provincia di Ragusa, dato che anche questo dovrebbe passare da un preciso e dettagliato piano aziendale.

Già nei mesi scorsi l'Ast si era vista costretta a ridurre il numero delle corse urbane nel capoluogo ibleo a causa della mancanza di risorse soprattutto per l'acquisto del carburante. Ciò ha portato a dover contare su qualche vettura in meno nel parco bus disponibile e, di conseguenza, alla soppressione di qualche corsa.

Già a Natale l'Azienda siciliana trasporti aveva interrotto improvvisamente il proprio servizio nella città di Ragusa. L'Amministrazione Dipasquale, in quel caso, aveva avanzato una diffida formale, rivolgendosi alla magistratura. Poco dopo dalla Regione furono sbloccate delle somme che servirono ad acquistare la benzina e far ripartire il servizio.

17/05/2012

Protesta a Palermo

Forestali all'Ars Orazio Ragusa «occupa» l'aula

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori forestali della provincia di Ragusa e in generale della Sicilia. Dopo le preoccupazioni e i malumori manifestati nei giorni scorsi a causa di scelte della Regione assolutamente poco digerite, ieri a Palermo si è avuta una nuova protesta con circa 3.000 lavoratori forestali in piazza. E ieri sera, dopo il confronto avuto con l'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi, alcuni parlamentari, tra cui l'on. Orazio Ragusa, hanno deciso di presidiare e simbolicamente occupare la sala del presidente della Regione, attigua a quella della commissione bilancio.



Ieri si sono susseguiti vari incontri a Palermo, alla Regione, e sembrava che qualche maggiore spiraglio si potesse intravedere. Poi però la vertenza non ha trovato lo sbocco auspicato e dunque la protesta si è inasprita. A presidiare ieri sera la sala all'Ars oltre all'on. Ragusa c'erano anche i parlamentari Vinciullo e Panepinto e i rappresentanti della triplice sindacale. Attualmente, hanno denunciato i sindacati proprio ieri, "migliaia di lavoratori forestali siciliani restano in attesa di avviamento al lavoro e vedono sempre più tangibilmente a rischio il loro diritto a svolgere le giornate previste dalla legge e dagli accordi sottoscritti dal Governo della Regione con Fai Cgil, Flai Cisl e Uila Uil". E ieri, nel corso dell'incontro tra Governo, commissione Bilancio e segreterie regionali del sindacato unitario, è emerso in via prioritaria l'impegno ad avviare al lavoro nel più breve tempo possibile tutti i forestali, sia della manutenzione che dell'antincendio. Ma a tale impegno non si sono trovate adeguate risorse economiche. La Regione si era inizialmente impegnata a individuare già nelle prossime ore gli opportuni atti amministrativi per dare certezze ai lavoratori e consentire che possano svolgere le stesse giornate dell'anno precedente. Ma tale impegno non è bastato a sindacati e lavoratori. Intanto sulla delicata vicenda dei lavoratori forestali precari, è intervenuto ieri anche l'on. Orazio Ragusa: "La vicenda nasce dopo che il Commissario dello Stato ha impugnato la parte del bilancio che riguarda lo specifico stanziamento di 550 milioni".

M. B.

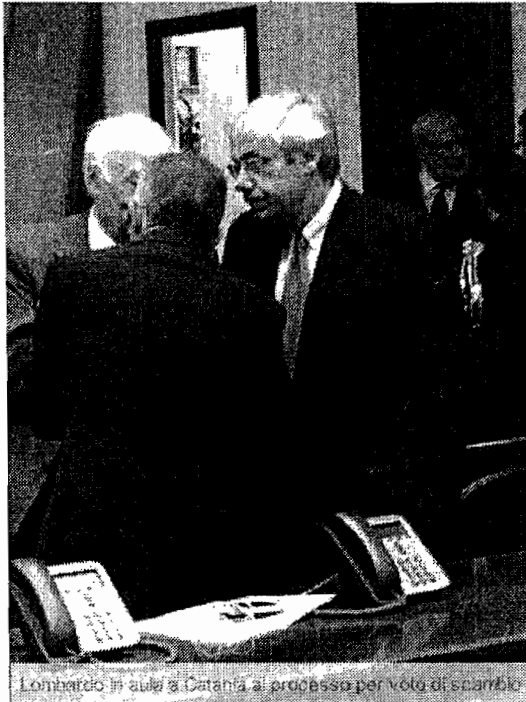
17/05/2012

Regione Sicilia

Lombardo si difende dal voto di scambio "Processo costruito sulle fandonie"

Il governatore parla in aula: "Nessun appalto a ditte in odor di mafia e se si è scoperto che erano andati lavori ad aziende inquinate, questo non potevamo saperlo"

di ALESSANDRA ZINITI



Alla sua prima volta da imputato in un'aula bunker, quella di Bicocca, Raffaele Lombardo prende la parola.

Il governatore aveva deciso di presenziare al processo che lo vede imputato di voto di scambio semplice insieme al fratello Angelo per sentire dal vivo il boss Raffaele Di Dio intercettato dai carabinieri del Ros mentre racconta ad un amico di una notte nella quale Lombardo venne a trovare lui, sorvegliato speciale, per chiedere voti mangiando sigarette.

Ma Di Dio, collegato in videoconferenza dal carcere in cui è al 41 bis, decide di avvalersi della facoltà di non rispondere. E così Lombardo, dopo aver ascoltato per quattro ore il maggiore del Ros che ha coordinato le indagini sull'inchiesta Iblis decide di parlare di mafia e boss "in un processo in cui la mafia non c'è", dice lui.

"Intendo ribattere punto su punto a cominciare dal presunto appoggio mio alla ditta Safab. Se c'era qualcuno

che appoggiava la Safab in sicilia erano altri. La ditta doveva paecipare alla realizzazione di termovalorizzatori che noi abbiamo demolito. E anche rispetto agli appalti che sarebbero stato dati durante il mio governo a ditte vicine ai mafiosi interessate alla gestione di acqua e rifiuti di cui parla il pentito Di Gati dico che ho auto due assessori, Piercarmelo Russo e Giosuè Marino al di sopra di ogni sospetto. Sono stati loro a firmare i defreti e se poi gli Ato danno appalti a-ditte che dovrebbero avere le certificazioni antimafia sono cose che nè io nè loro siamo tenuti a sapere. Credo anche oggi di avere demolito ogni accusa e continuerò a seguire udienza per udienza questo processo che è fatto tutto di fandonie".

ars al capolinea

Giovanni Ciancimino

Palermo. È prassi che le istituzioni elettive, sul finire del mandato, siano superattive. Magari varando provvedimenti clientelari e demagogici, che tanto danno hanno provocato alle finanze. Ma l'attuale inoperosità dell'Ars, più che a senso di responsabilità, sembra sia da attribuire ad abulia politica: deputati di maggioranza demotivati; governo assente, mentre la piazza pressa; idee confuse sul da farsi per superare l'attuale impasse finanziario.

Dal presidente dell'Ars Cascio arriva più che un campanello d'allarme: «Ormai siamo all'epilogo, occorre salvare il salvabile e poi andare a votare». Il salvabile sta nella pressante emergenza finanziaria. Infatti, dice Cascio: «Se non riusciamo a utilizzare i fondi del mutuo per intero saremo in una situazione davvero critica. In settimana si cercherà quindi di giustificare i 550 milioni del mutuo come spese per gli investimenti e di lavorare sul bilancio per capire cosa poter finanziare con i fondi del mutuo. Poi c'è la stabilizzazione dei 22mila precari degli enti locali e dei forestali. In un momento così delicato non so se il governo regionale ha l'autorevolezza per trattare con Roma questi argomenti».

Replica l'assessore Armao: «Le affermazioni del presidente Cascio, oltre che inesatte tecnicamente e inappropriate sul piano giuridico, vulnerano gravemente l'imparzialità cui deve attenersi il presidente dell'Ars. Omette di precisare che la Ragioneria generale della Regione ha richiesto di effettuare alcuni approfondimenti con la Ragioneria generale dello Stato; circostanza della quale è stato informato per tempo e per iscritto e della quale ha dato comunicazione al Parlamento. In assenza di tale validazione non si può procedere ad approvare alcuna legge finanziaria. Nessuna improvvisazione, dunque, semmai, pieno rispetto delle regole e del dialogo col governo nazionale».

E, su richiesta del governo, la seduta dell'Ars è stata rinviata al 22 maggio. Frattanto, in commissione Bilancio è una corsa ad ostacoli: si cerca una soluzione alle problematiche finanziarie riguardanti la rinaturalizzazione del territorio e la forestazione. Ma ancora si è alla ricerca della soluzione. Come si evince dalla comunicazione del suo presidente Savona, la commissione «ha trattato la questione approfonditamente, e intende procedere, a partire da dati certi, verificando soluzioni strutturali risolutive. L'utilizzo di fondi residui non spesi del 2011 o ancora le possibili economie del Piano Sviluppo Rurale 2011 potrebbero essere ipotesi percorribili, attraverso cui garantire disponibilità immediata delle risorse. Gli uffici di competenza stanno procedendo in tal senso, con l'impegno che i documenti richiesti siano trasmessi nel più breve tempo possibile. Vogliamo intervenire in modo che siano rispettati i tempi previsti per l'avviamento del lavoro dei forestali, perché vogliamo salvaguardare tutti i livelli occupazionali dei 27mila forestali».

Giovedì 17 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 3

Rimpasto, ora è scontro Lumia-Lombardo

Lillo Miceli

Palermo. «Non mi convince l'idea di un rimpasto di governo della Regione. Sono sempre più convinto che bisogna andare al voto ad ottobre o anche prima». E' la prima volta che il sen. Beppe Lumia, dopo anni di intensa collaborazione, non è d'accordo con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Da più di un anno - ha aggiunto l'esponente del Pd - abbiamo detto che l'attuale esecutivo ha esaurito la sua funzione, perché non ha la forza politica di tradurre in realtà quanto di buono fatto all'Ars, come la ripubblicizzazione dell'acqua e l'ammodernamento della pubblica amministrazione». Una presa di posizione che arriva dopo le reiterate richieste di autosospensione, a causa della sua vicenda giudiziaria, dalla carica di governatore, che Lombardo ha sempre respinto, dall'area del Pd che fa capo allo stesso Lumia e al capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, e dalla componente «Innovazioni» che si riconosce in Salvatore Cardinale, Nino Papania e Francantonio Genovese.

Ma il presidente della Regione è intenzionato, nel giro di pochi giorni, subito dopo i ballottaggi di domenica e lunedì, a farlo il rimpasto del suo governo, «anche se per pochi mesi è meglio che ci sia un governo con nuove energie proprio per dare impulso a quelle riforme che, secondo Lumia, sarebbe rimaste al palo». Lombardo, prima delle dimissioni da lui stesso più volte annunciate, intende portare a termine il suo progetto, dando vita ad un nuovo soggetto politico, diverso dall'Mpa, «che recuperi le intuizioni delle origini del movimento. Ci sono soprattutto i giovani che lo pretendono».

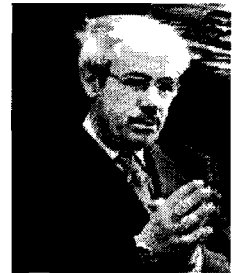
Per il presidente della Regione, insomma, la rotta è tracciata: creazione del nuovo soggetto politico che si dovrebbe alleare con Fli, Mps e Api. Una coalizione che insieme con il Pd potrebbe tentare la riconquista di Palazzo d'Orleans. Ma di autosospensione non vuole sentirne parlare. «Sono io che ho detto che mi sono scocciato, ma la sospensione sarebbe una finzione».

A non volere governicchi elettorali è anche la Cisl Sicilia che si è dichiarata «disgustata dalla volontà espressa da Lombardo, di un nuovo governo regionale di tipo balneare-elettorale: non intendiamo subire una classe politica che si qualifica solo per l'incapacità di scelte di risanamento finanziario e sviluppo della Sicilia». La Cisl è indisponibile a seguire la Regione sul piano dello «scontro frontale con lo Stato».

Neanche il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, e il candidato sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, nelle ultime battute della campagna elettorale in vista dei ballottaggi, hanno perso l'occasione per polemizzare con Lombardo. Di Pietro: «Lombardo ha detto che si dimette. Siccome sarebbe la prima cosa buona che farebbe, mi auguro che mantenga la parola data». Orlando: «Il risultato elettorale di Palermo avrà analogo effetto sulla politica regionale e speriamo di liberarci una volta per tutte dalle nefandezze di Lombardo».

Ruvida la replica del neo capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino: «Orlando e Di Pietro non fanno più mistero dei loro veri obiettivi. Attaccando in maniera plateale il presidente della Regione, dimostrano che non è alla città di Palermo che dedicano i loro sforzi, ma alle elezioni nazionali e regionali. Palermo - ha continuato - forse ha dimenticato la tragedia che ha rappresentato l'ultima candidatura di Orlando, ma dovesse essere malauguratamente eletto, si ritroverà davanti a tutte le nefandezze da lui stesso generate. Siamo di fronte ad un abile doppiogiochista».

Intanto, il gruppo parlamentare del Pdl ha lanciato la raccolta di 46 firme all'Ars per sfiduciare Lombardo. proposta condivisa dall'Udc Forzese.



Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

Sicilia

Sicilia: tre deputati occupano stanza governo all'Ars

Protestano contro mancanza di fondi per forestali

16 maggio, 21:08

(ANSA) - PALERMO, 16 MAG - I deputati regionale Vincenzo Vinciullo (Pdl), Giovanni Panepinto (Pd) e Orazio Ragusa, insieme a tre sindacalisti, hanno occupato la stanza del governo a palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana.

La decisione e' scattata dopo l'incontro che la delegazione ha avuto con l'assessore all'Agricoltura, Elio D'Antrassi, che avrebbe confermato la difficolta' del governo a reperire i fondi per i forestali, che a questo punto rischiano di non essere avviati al lavoro. (ANSA).

La Regione sull'orlo del baratro Sui fondi ai precari all'Ars è caos

● L'attacco di Cascio: Lombardo dimostra debolezza politica. In strada esplode la protesta di 27 mila operai

Almeno una delle tante emergenze avviate a soluzione: sarà pagata la cassa integrazione a 5 mila lavoratori della Formazione e di altre categorie. E scoppia lo scontro politico.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Guardando i banchi del governo deserti e con in mano una lettera del Ragioniere generale che chiedeva il rinvio delle leggi per mancanza di fondi, il presidente dell'Ars ha messo da parte la diplomazia: «Questa è la situazione più complicata nella quale ci siamo mai ritrovati. E il governo sta dimostrando improvvisazione e debolezza politica».

Anche ieri il governo ha dovuto rinviare la soluzione (leggi, individuazione delle risorse) per l'avvio al lavoro di 27 mila forestali e 500 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo. Niente soluzioni, al momento, neppure per i finanziamenti da dare agli enti della Tabella H che - al netto di contributi clientelari - assicurano fondi a teatri e associazioni che si occupano di assistenza sociale. Per i forestali servono almeno 200 milioni (350 secondo Gaetano Pensabene della Uil), altri 12 per i trattori-

sti e una trentina per la tabella H. E resta sul tappeto anche la questione delle protoghe e delle stabilizzazioni dei precari: in questo caso non servono soldi ma norme che scavalchino i limiti statali. Il passo falso di ieri ha imposto un rinvio dell'aula a martedì prossi-



RINVIO PURE PER LE ONLUS. LEANZA: ARRIVA LA CASSA INTEGRAZIONE

mo: in pratica l'Ars è ferma dal 18 aprile, quando approvò la Finanziaria poi più volte impugnata dal Commissario. E ieri hanno protestato i forestali, gli operai della Gelsip e gli specializzandi medici. Sit in sono andati in scena dal mattino al pomeriggio prima sotto l'Ars e poi sotto Palazzo d'Orleans. Gli spostamenti hanno provocato cortei che hanno paralizzato piazza Indipendenza. Nel frattempo all'Ars l'ennesima riunione in commissione Bilancio, guidata da Riccardo Savona alla presenza dell'assessore all'Economia Gaetano Arman, si è rivelata

interlocutoria: se ne riparerà oggi. Nella notte, secondo Savona, il governo dovrebbe avere verificato la possibilità di utilizzare come non spese nel 2011 o i soldi europei del Piano di sviluppo rurale. L'incertezza ha spinto Vincenzo Vinciullo (Pdl) e Giovanni Panepinto (Pd) e Orazio Ragusa (Udc) a occupare la stanza del governo all'Ars insieme a Cgil, Cisl e Uil. Il clima di emergenza è fotografato dall'Ansi, l'associazione dei sindacati, che con il leader Giacomo Sciala (Pd) chiede all'Inps di erogare anticipatamente l'indennità di disoccupazione ai forestali.

In questo clima è esplosa lo scontro politico. Il presidente dell'Ars, Cascio, ha individuato nel governo le responsabilità: «Ogni anno abbiamo approvato il bilancio il 30 aprile ma quest'anno è come se ce lo stessimo trascinando fino a giugno». Il motivo della crisi finanziaria nasce dalle impugnative con cui il Commissario dello Stato ha impedito di stipulare un mutuo da 560 milioni proprio perché destinato a spese per stipendi e non a investimenti. Per Cascio tutto ciò impone «una soluzione di compromesso, dove gioca molto la politica. E la verità è che in questo momento in Sicilia non c'è interlocuzione politica. Non

REGIONE L'assenza del Governo in aula ha provocato la reazione durissima del presidente dell'Assemblea

All'Ars Cascio intona il de profundis

«Esecutivo improvvisato, salviamo il salvabile e poi andiamo al voto»

Michele Cimino
PALERMO

Affondo del presidente dell'Ars Francesco Cascio sul governo Lombardo, definito «un governo assente, non più autorevole, che sta improvvisando. Ormai siamo all'epilogo, ormai occorre salvare il salvabile e poi andare a votare». A motivare il pesante giudizio del presidente dell'Assemblea, la richiesta del governo di rinvio di una settimana del dibattito sulle norme stralciate dalla finanziaria regionale, comprendenti, fra l'altro, i fondi per gli stipendi ai forestali, i trasferimenti ai comuni e gli stanziamenti per i trasporti per mancanza di copertura finanziaria, essendo in corso la trattativa del governo centrale per il recupero delle somme necessarie.

«Mi hanno chiesto altri sei giorni - ha detto Cascio nell'avviare i lavori dell'Ars - ed essendo assente l'esecutivo, io non posso andare avanti». Poco dopo, rinviata la seduta a martedì prossimo e lasciato lo scranno più alto di Sala d'Ercole, conversando con i giornalisti, è tornato sull'argomento: «Mi hanno chiesto il rinvio - ha spiegato - per trovare una soluzione, anche a livello nazionale. Ma io oggi mi chiedo se il governo abbia l'autorevolezza per discutere con Roma. L'esecutivo, certamente, ha dimostrato una grande improvvisazione. Due anni fa dopo il primo ribaltone di Lombardo, io proposi una specie di patto civico, un governo di responsabilità nell'interesse della Sicilia. Fui crocifisso, anche dagli esponenti del mio par-



Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Francesco Cascio

tito».

Precisato, quindi, che la responsabilità di quanto accade è del governo in carica, «che oggi sta pensando anche di sostituire qualche assessore, solo per ripagare l'impegno di qualcuno durante la campagna elettorale palermitana». Conclusione: «seguirò personalmente i lavori in commissione. Dobbiamo a tutti i costi ottenere il mutuo per intero, individuando capitoli di bilancio legati a investimenti su cui indirizzare quelle somme. Ma devo ammettere - ha aggiunto - che non ricordo

fossimo mai arrivati a una situazione simile. Penso anche ai precari dei comuni. La scadenza dei loro contratti porterà alla paralisi degli enti locali».

Immediata la replica dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. «Le affermazioni del presidente Francesco Cascio, oltre che inesatte tecnicamente e inappropriate sul piano giuridico - ha commentato - vulnerano gravemente l'imparzialità cui deve attenersi il presidente dell'Assemblea regionale. Cascio omette di precisare che la Ragioneria generale della Re-

gione ha richiesto di effettuare alcuni approfondimenti con la Ragioneria generale dello Stato; circostanza della quale è stato informato per tempo e per iscritto e della quale ha dato comunicazione al Parlamento. In assenza di tale validazione non si può procedere ad approvare alcuna legge finanziaria. Nessuna improvvisazione, dunque, semmai, pieno rispetto delle regole e del dialogo col governo nazionale». Ma quel che più interessa le forze politiche al momento è l'annuncio di Lombardo di procedere ad un ulteriore

rimpasto di governo, nonostante abbia preannunciato nuove elezioni in autunno. Contro tale ipotesi si è pronunciato la segreteria regionale della Cisl, invitando lo Stato a «non assistere passivamente al declino economico, sociale e finanziario della regione. L'economia siciliana - si legge in una nota - affossa, la recessione avanza e la disperazione sociale cresce ogni giorno di più. Non intendiamo subire una classe politica che si qualifica solo per l'incapacità di scelte di risanamento finanziario e sviluppo dell'economia. E per l'invenzione di alchimie clientelari ed elettorali che non servono a dare risposte all'economia e alla società».

«Non mi convince - ha avvertito, a sua volta, il senatore Beppe Lumia del Pd, fra i maggiori sostenitori del governo Lombardo - l'idea di un rimpasto di governo alla Regione Siciliana. Sono, invece, sempre più convinto che bisogna andare al voto ad ottobre, o addirittura anche prima».

«Da più di un anno - ha aggiunto - abbiamo detto che l'attuale esecutivo ha esaurito la sua funzione, perché non ha la forza politica di tradurre in realtà quanto di buono fatto in Assemblea, come la ripubblicizzazione dell'acqua e l'ammodernamento della Pubblica amministrazione».

«Non interessa - ha concluso Lumia - costruire un altro sistema di potere, ma aprire una fase nuova: per impedire a quella parte del centrodestra che ha enormi responsabilità di ricompattarsi e presentarsi illibata agli elettori siciliani».

IL CASO. «Ci paghino vendendo gli immobili» I costruttori protestano: vantiamo crediti per un miliardo di euro

●●● La crisi finanziaria della Regione fa esplodere una dietro l'altra le proteste delle categorie che attendono finanziamenti o stipendi. Anche le imprese battono cassa e minacciano di portare la Regione e gli enti locali in tribunale. Vale un miliardo, secondo l'Associazione dei costruttori edili, il credito degli imprenditori.

Secondo il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito, «le aziende sono pronte ad ottenere per vie legali il recupero delle somme tramite decreti ingiuntivi, aderendo così alla mobilitazione nazionale del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione». Una battaglia che vede insieme ai costruttori dell'Ance tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto indu-

striale delle costruzioni. Ferlito ha avanzato una proposta per evitare la battaglia in tribunale: «Le imprese consapevoli che una simile azione, considerata l'attuale situazione di bilancio della Regione e degli enti locali dell'Isola, porterebbe tutte le pubbliche amministrazioni alla dichiarazione di dissesto finanziario. Dunque invitiamo il governo regionale a coordinarsi con quello nazionale per vendere gli immobili pubblici e quelli confiscati alla mafia o ottenere finanziamenti garantiti da questo patrimonio utilizzando il ricavato per pagare i debiti con le imprese. Bisognerebbe poi autorizzare la deroga verticale al Patto di stabilità per le spese in conto capitale, cioè quelle relative a investimenti in infrastrutture e servizi, che generano reddito per l'economia locale». **GIA. PL.**

Regione, si dimette Di Betta Il Pd pronto a mollare Lombardo

◆ Crisafulli: mozione di sfiducia al presidente. Bernava: governi balneari? Intervenga Roma

Dovrebbe lasciare anche Armao per guidare l'Irfs. La convergenza anti Lombardo non attenua però le divisioni nel Pd tra chi vuole allearsi con Mpa e Udc e chi con Sel e Idv.

Giacinto Pipitone

PALERMO

◆◆◆ Ha incontrato Gianfranco Fini a Roma. Poi ha preso carta e penna e ha scritto a Lombardo: «Ritengo concluso il mio mandato in giunta. La crisi in corso impone l'assunzione di responsabilità da parte della politica». Con queste poche righe Sebastiano Di Betta ha annunciato ieri a Lombardo la decisione di lasciare da lunedì la guida dell'assessorato all'Ambiente. Di Betta, avvocato vicino a Fli, è il primo a lasciare ufficialmente la giunta aprendo le grandi manovre per il rimpasto proprio nel giorno in cui però il Pd si muove per staccare la spina al governo.

E non è più certo che il posto di Di Betta vada ad Alessandro Aricò: crescono in Fli le quotazioni di Livio Martocco, premiato dal voto nel Trapanese, che lascerebbe al candidato sindaco di Palermo il posto da capogruppo. Dovrebbe lasciare pure Gaetano Armao (Economia) per guidare l'Irfs e poi c'è il posto già vuoto alla Famiglia.

È un piano a cui Lombardo lavora ma che da ieri vede l'opposizione del principale alleato. Il Pd non ci sta. E chiede le dimissioni del presidente rispettando così l'input di Bersani. È Francantonio Genovese, leader degli ex della Margherita, il più scettico: «Alla vigilia delle elezioni non mi pare edificante fare un rimpasto. Spero si limiti a coprire qualche posto vuoto. Pensa invece che le dimissioni di Lombardo sarebbero un buon viatico per lavorare alla nuova coalizione che

dovrà affrontare il voto». L'obiettivo del Pd, ora anche dell'ala filogovernativa, è il voto il 21 o 28 ottobre. La corrente che fa capo a Genovese e quella di Lumia e Cracolici sono andate in pressing nel week end su Lombardo chiedendo garanzie. Ma non ne hanno ricevute. E allora ieri anche Beppe Lumia ha chiesto lo stop: «Non mi convince l'idea di un rimpasto. Sono sempre più convinto che occorra andare al voto a ottobre o anche prima. Disgregato grazie a noi il centrodestra, non mi interessa costruire un altro sistema di potere ma aprire una fase nuova».

Il Pd non regge più la vicenda giudiziaria di Lombardo. Ma il gelo verso il governatore delle due correnti filo-governative non placa le divisioni interne. «Benvenuti fra quanti pensano che bisogna votare subito - ironizza Mirello Crisafulli - Se ne avessero preso coscienza quando lo dicevamo noi, ora avremmo già votato. Invece ci hanno fatto perdere consensi e ora ci stanno facendo perdere la faccia». Crisafulli rivela «la presentazione di una mozione di sfiducia contro Lombardo». Sullo sfondo resta la contrapposizione sulle alleanze. Per Lumia e Cracolici bisogna allargare il centrosinistra prioritariamente a Mpa e Udc. Per Crisafulli e Bianco si parte da Sel e Idv: la stessa posizione del segretario Giuseppe Lupo, che il 27 dovrà resistere alla mozione di sfiducia dei filogovernativi. Per Genovese per il dopo Lupo servirà un coordinamento. Mentre l'area Crisafulli è favorevole all'ipotesi che si fa già a Roma: l'inviò di un commissario. In questo clima anche i sindacati alzano la voce. Maurizio Bernava, leader della Cisl, si dice «disgustato da un governo balneare» e sollecita lo Stato «a non assistere passivamente al declino della Sicilia».

VERSO LE ELEZIONI. Le frizioni interne tra gli ex An e gli ex di Forza Italia In campo Cascio e Leontini, il Pdl lavora a due liste

●●● Il Pdl prova a riorganizzarsi in vista del voto. Giuseppe Castiglione ha riunito martedì sera il gruppo parlamentare. Continuano le frenate sulla candidatura di Francesco Cascio alla presidenza della Regione. Per il coordinatore Giuseppe Castiglione «prima scriviamo il programma e poi lavoriamo alla coalizione. Il candidato sarà la logica conseguenza». Castiglione ha dovuto registrare le preoccupazioni dei deputati che nella formazione delle liste si crei una sfida interna fra ex An (più strutturati) e ex Forza Italia che premi i primi. Da qui la strategia del coordinatore: «Il Pdl sta lavorando a due liste. Un'altra la farà il Pid-Cantiere pololare. E un'altra metterà insie-

me La Destra, Fare Italia e Noi Sud». Il coordinatore non mette da parte la speranza di rinnovare l'alleanza con l'Udc anche se «non ha sfondato alle Amministrative». E quando torna a parlare delle Regionali, Castiglione allarga la platea dei possibili candidati a Palazzo d'Orleans: «Perché escludere esterni alla politica? Io da tempo penso a Ivan Lo Bello. Gli ho anche fatto una proposta ma lui ha firmato un codice etico che gli impedisce di candidarsi».

Sul fronte interno il gruppo all'Ars continua invece a lavorare per lanciare Innocenzo Leontini. Lui, il capogruppo, lavora per tenere insieme il nucleo forte dei deputati all'Ars intorno a un nuo-

vo progetto: «Non dobbiamo attendere l'evoluzione del quadro nazionale per pianificare la nostra strategia - anticipa Leontini -. Dobbiamo fare uscire il Pdl dall'isolamento in cui è caduto dopo il disastroso risultato di Costa a Palermo. Bisogna fare del Pdl un nuovo contenitore, che si muova come un nuovo partito regionalizzato e autonomo rispetto a Roma. Un nuovo partito in grado di aggregare tutti i moderati». La prima mossa del gruppo all'Ars è stata quella di iniziare ieri un sondaggio fra i deputati di tutti i partiti per raccogliere 46 dimissioni, che provocherebbero lo scioglimento dell'Assemblea, la caduta di Lombardo e dunque in voto anticipato. **GA. M.**

«Senza Wind jet - dice De Caudo (Cgil) - rischio caro-biglietti»

Andrea Lodato

Catania. Difesa ad oltranza dei posti di lavoro, prima di tutto e soprattutto. Ma c'è anche un altro problema che si innesca in queste settimane direttamente a quello della Wind jet, alla messa in mobilità dei 504 dipendenti e all'acquisizione della compagnia aerea siciliana da parte dell'Alitalia. E' il problema, che sta già cominciando in qualche modo ad emergere, e che potrebbe diventare molto serio e preoccupante per chi deve viaggiare in aereo dalla Sicilia e per la Sicilia. E' la questione delle tariffe aeree. In questi anni il ruolo giocato dalla compagnia low cost catanese, che in poco tempo è diventata leader a livello nazionale, oltre che su alcune tratte internazionali, ha consentito di viaggiare a prezzi calmierati.



Le tratte da Catania e Palermo verso Roma e Milano e viceversa hanno visto i prezzi scendere anche di parecchio sino al riempimento degli aeromobili Wind jet. Ora, con l'acquisizione da parte dell'Alitalia della newco che verrà realizzata, che cosa rischia di accadere? E' questo un altro argomento su cui i sindacati siciliani sono molto allarmati e allertati. Così il segretario catanese della Cgil-Transporti, Carmelo De Caudo, se da un lato è soprattutto concentrato ad affrontare la delicata questione dei dipendenti spediti in mobilità, non ignora e non trascura anche questo aspetto: «Che è di enorme importanza - spiega - e richiede un intervento serio da parte della politica. Non è possibile non considerare che questa vicenda Wind jet ha già in qualche modo una ricaduta pesante sulla questione tariffe e ne avrà di più pesanti andando avanti. Sotto questo profilo è assurdo che la Sicilia non goda di quel principio di continuità territoriale che ha la Sardegna, per esempio, e che consente da anni di viaggiare da quell'isola e verso quell'isola con tariffe più abbordabili».

L'appello, per questa parte, è diretto alla Regione siciliana, visto che in proprio in Sardegna è da sempre la Regione ad avere sostenuto questo principio, ad avere anche fatto la scelta coraggiosa di entrare nella compagnia Meridiana e di essere la principale negoziatrice con il governo nazionale di ogni questione legata al traffico aereo. Che la questione tariffe per la Sicilia e i siciliani andasse verso una forte complicazione emerse chiaramente già all'atto della fusione di Alitalia e Airone nella Cai. Perché Air One copriva con i suoi aerei una serie di voli da e per Catania e Palermo. All'improvviso, di fatto, tutto confluì sotto la nuova compagnia di bandiera, alle tariffe scelte da Cai.

Che per qualche anno ha sofferto e subito la concorrenza di Wind jet, la crescente offerta soprattutto su Roma prima e quella su altri scali del Centro e del Nord Italia dopo. Ma adesso che cosa succederà? «Il rischio - dice Angelo Villari, segretario generale della Cgil catanese - è che costi sempre di più ai siciliani viaggiare. Perché ci troviamo con una situazione disastrosa nel settore ferroviario, con gravissimi ritardi nelle infrastrutture stradali, e con tariffe aeree che stanno già crescendo e così renderanno possibile volare soltanto a chi lo fa per lavoro o a chi è costretto dagli eventi a farlo. Non vorremmo esagerare, ma andando avanti così ci troveremo di fronte ad una vera e propria emergenza sociale, perché, tra l'altro, oggi sempre più spesso ci si deve spostare per lo studio, per potere fare anche piccoli lavori, per supplenze in scuole del Nord Italia che aiutano i nostri giovani insegnanti e i tantissimi precari a fare un po' di punteggio oltre che a lavorare per brevi periodi. Ma tornare a casa, raggiungere i luoghi di lavoro o di studio sarà così troppo gravoso, dunque potrebbe scoraggiare tanti».

La Cgil affida anche questo messaggio ai deputati siciliani, ma lo affida a tutta la politica, al governo regionale, a chi può cercare di avere voce in capitolo sul tema. Che l'antitrust, alla fine, da l'ok all'operazione Alitalia-Wind jet sembra un fatto quasi scontato, dopo che giorno 10 sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni sulla vicenda. Ma chi vigila sul trasporto aereo non potrà non affrontare anche il delicato nodo delle tariffe, che investe il tessuto economico, il turismo, il commercio, la semplice sfera dei rapporti sociali e della libera circolazione. Che quando costa troppo, diventa molto meno libera.

I COMMENTI

Il caso del giorno


La Sicilia cerca camminatori per spostare le pratiche da un ufficio all'altro

di Antonio Calitri

La tecnologia non avanza in Sicilia e la regione cerca camminatori per spostare le pratiche tra gli uffici. In tempi di web 2.0, di partiti che nascono su Internet e di amministrazioni che movimentano tutto con un clic, Vincenzo Falgares, dirigente generale del dipartimento trasporti dell'assessorato alle infrastrutture e alla mobilità della Regione Sicilia, cerca 20 protocollisti e archivisti e ben 30 camminatori, esattamente «operatori per garantire il servizio di portierato commesso di piano, movimentazione pratiche, nonché qualunque altra attività di supporto al servizio di ufficio». Insomma mentre il web avanza in una buona parte della pubblica amministrazione, nell'assessorato che porta la mobilità nel nome, si punta sul passato. Le pratiche vanno portare a mano da un ufficio all'altro e siccome nessuno vuole fare questo «sporco lavoro» e i documenti languono sulle scrivanie, servono rinforzi. Sarcasmo a parte, nella regione governata da Raffaele Lombardo, dove si contano oltre 16 mila dipendenti e ben 1.200 dirigenti con il rapporto di uno a 13, tra i più alti d'Italia, sembra si stiano facendo gli ultimi assestamenti. La legislatura sta arrivando davvero al termine per il prossimo autunno e come spesso accade, arrivano le ultime infomate di nomine e assunzioni. Proprio ieri alcuni quotidiani regionali denunciavano nuove nomine ad aziende e uffici del sottogoverno regionale, da Siciliacque all'Istituto regionali Vini e Oli, dall'Ufficio speciale autorità di Audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea al dipartimento delle Autonomie locali, ecc. Quello dei camminatori per il momento è un atto di interpello con il quale il dirigente chiede la disponibilità di altri dipendenti regionali a trasferirsi nel suo assessorato per svolgere il «delicato» compito. Ma oltre a denunciare la mancanza del ricorso alla tecnologia potrebbe essere anche il primo atto per una nuova infomata, qualora nessuno degli attuali dipendenti volesse aderire alla richiesta. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mibelp@class.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

attualità

Maggioranza, tensioni sul ddl anti-corruzione I finiani: Casini sbaglia

Roma. La maggioranza continua a scricchiolare. Non solo a causa delle manovre al centro, che alimentano sospetti e diffidenze, ma anche per la profonda divergenza sui temi della giustizia, cavalcata dal Pdl con un deciso smarcamento dalla linea del governo. Dopo gli scontri dell'altro giorno sul ddl anti-corruzione e il falso in bilancio, la presidente della commissione Giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, lancia l'allarme («nella maggioranza ci sono visioni diametralmente opposte»), e confida nell'intervento del Guardasigilli per ricomporre le fratture.



La discussione sull'anti-corruzione riprende oggi, e il Pdl non sembra disposto a retrocedere dalle manovre dilatorie che rischiano di far saltare la tabella di marcia e mandare in Aula in vecchio testo firmato da Angelino Alfano, giudicato insufficiente dal governo e dal centrosinistra. «Nessuno può mettere in discussione il nostro impegno contro la corruzione», reagisce il capogruppo, Fabrizio Cicchitto.

L'esame della legge sul falso in bilancio, invece, è ripreso ieri sera, riproponendo sulle norme per le società quotate in borsa il braccio di ferro tra Pd, Idv e Terzo Polo, da un lato, e Pdl dall'altro.

L'obiettivo del partito del Cavaliere resta il mantenimento della legge in vigore, che depenalizza il reato e lo rende perseguibile solo su querela di parte. Il governo e le altre forze puntano invece a un robusto giro di vite, ma dovranno ormai provare a recuperare in Aula lo sgambetto del Pdl (la neutralizzazione di ogni modifica) andato a segno per "errore", con il parere favorevole del sottosegretario alla Giustizia, Salvatore Mazzammuto, e i voti di Fli e Udc. «Il governo dica con chiarezza come intende correggere l'errore in Aula», incalza Andrea Orlando (Pd), mentre Antonio Di Pietro teme il peggio. «Tutto ciò accade per un motivo molto semplice perché in Parlamento purtroppo metà sono imputati e metà sono avvocati degli imputati».

E poi la tensione fra i partiti. Tra gli alleati (o ex) del Terzo Polo il "liberi tutti" di Pierferdinando Casini ha mandato in fibrillazione Fli e Api. Dati elettorali alla mano, i finiani avvertono che «è un errore archiviare un percorso che ha dimostrato comunque di avere uno spazio politico». Il Terzo Polo non deve morire, dunque, ma evolversi con nuovi innesti. Di questo parlerà Fli alla convention del 16 giugno per rilanciare il partito. Ma Casini fa spallucce. «Bisogna dare prova di serietà e responsabilità - dice, alludendo alla crisi - il resto non mi interessa».

Ga. Be.

Scandalo Lega, indagati Bossi e figli «Truffa allo Stato, il Senaturo sapeva»

● Paga mensile da 5.000 euro ciascuno a Renzo e Riccardo per le spese personali

Il fondatore del Carroccio sott'inchiesta per l'utilizzo dei rimborsi elettorali. Coinvolto il senatore Stiffoni. Maroni: «In futuro nessuno spazio per ciarlatani, faccendieri e ladri».

Alessandro Parisi
ROMA

●●● Una «paghetta» mensile da circa 5 mila euro a testa per Renzo il «Trota» e per Riccardo, che fino a poco tempo fa correva nei gran premi. Per questo cospicuo mantenimento coi soldi del partito, che forse durava almeno da 4 anni, i due figli di Umberto Bossi sono da formalmente indagati. L'accusa è appropriazione indebita del denaro del Carroccio, che sarebbe stato utilizzato poi anche per le loro spese 'extrà, dalle multe al noleggio di auto, come documentato dalle carte saltate fuori dalla famosa cartella 'The Family'. Gli investigatori del nucleo di polizia tributaria della Gdf di Milano hanno cercato ieri l'ormai ex consigliere regionale lombardo per notificargli l'informazio-

ne di garanzia della Procura milanese, ma non l'hanno trovato, perché il Trota, da quanto si è saputo, è in vacanza in Marocco. Riccardo, invece, per ricevere l'atto sembra si sia presentato direttamente nel pomeriggio in via Bellerio, dove il padre già in mattinata aveva ricevuto la «visita» della Gdf.

Pare, stando ai riscontri trovati dagli inquirenti (testimonianze e documenti), che il leader della Lega fosse a conoscenza di quel vitalizio mensile a spese del Carroccio per i due figli più grandi, che potrebbe essere stato corrisposto dal 2008 al 2011, sfiorando un totale di circa 500 mila euro. «Ne ho parlato con papà», scriveva Riccardo in una lettera indirizzata all'allora tesoriere Francesco Belsito, indagato per appropriazione indebita in concorso con i due giovani, perché sarebbe stato lui, gestendo le casse, a foraggiarli. In quella missiva, spuntata sempre dalla cartella «The Family», il figlio maggiore metteva al corrente l'amministratore di aver già informato «papà» delle sue



Renzo e Umberto Bossi nel gual per i conti della Lega

◆◆◆
MARONI: «FUORI I LADRI, MA UMBERTO È IN BUONA FEDE»

spese che andavano saldate, tra cui anche quelle legali per alcune cause. Poi faceva l'elenco dei conti da pagare coi soldi del partito. Un'altra lettera era già uscita fuori nei giorni scorsi. Dalle indagini, coordinate dall'agguato Robledo e dai pm Pellicano e Filippini, sono emersi anche tutta una serie di elementi

sulle spese di Renzo, conosciuto ormai anche in Albania per una presunta laurea presa all'Università Kristal. La mole di documenti sequestrata a Belsito e le intercettazioni hanno messo in luce anche versamenti che riguardavano spese di altri familiari. E la posizione della moglie del Senaturo è al vaglio degli inquirenti, assieme a quella della vicepresidente del Senato, Rosi Mauro. E mentre l'ex ministro Roberto Maroni su Facebook fa sapere che la futura lega sarà pulita «da ciarlatani, faccendieri e ladri» e poi difende Bossi: «Sono ultracerto della sua buona fede». Nella base dei leghisti molti danno la colpa al Trota. «Ammirato come Bossi si è presentato alla gente come persona integerrima onesta e pulita - dice Giovanni da Mestre - ma mi sa tanto che aiutava solo se stesso e la sua famiglia perché di soldini ne mancano tantissimi». «Mi aspettavo che arrivasse ancora fango sulla lega - replica Giorgio da Schio -, farà breccia da qualche parte, ma non ci credo più all'informazione di regime».

PRIMO PIANO

Sindaci dalle crociate antifisco alla non violenza. Merola se la prende con De Magistris

Prima erano contro Equitalia, adesso sono uno contro l'altro

di **Antonio Calitri**

Confusione e scontri tra i sindaci più in vista che vogliono distinguersi sia da Equitalia per strizzare l'occhio ai loro amministrati in difficoltà che dagli evasori, come ammonito da Mario Monti e dai vertici della politica soprattutto alla luce delle ultime minacce e attentati.



E siccome non si può tenere il piede in due scarpe, vanno in tilt. Dopo le minacce e le aggressioni subite dai dipendenti della società della riscossione nazionale, ultima quella che indica tra i prossimi obiettivi il presidente di Equitalia Sud, il clima è cambiato. Il premier, dopo aver detto «grazie a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione che affrontano particolari criticità, correndo persino rischi per la propria incolumità» oggi andrà a esprimere direttamente la sua solidarietà contro le intimidazioni nella sede di Equitalia. E tra i sindaci corre un brivido. Dopo i tanti distinguo sull'esattore, qualcuno cerca di fare rapidamente marcia indietro e per farsi notare va alla guerra nord – sud tra Virgilio Merola e Luigi De Magistris. Tra i primi sindaci ad attaccare Equitalia soltanto poche settimane fa era sceso in campo Giuliano Pisapia che al fianco di Roberto Maroni aveva detto che «Equitalia ne ha davvero combinate troppe». Così come si è schierato contro la società di riscossione Flavio Tosi che pur dispiacendosi per «per i dipendenti e i funzionari: è gente che lavora, non hanno alcuna colpa» aveva attaccato «il sistema Equitalia che è cinico, impietoso e non guarda in faccia a nessuno». Merola, da Bologna è stato il più pragmatico e tra i primi

che senza fare molto chiasso ha messo a segno il distacco dall'esattore nazionale, da subito per la Tarsu che verrà gestirà il comune inhouse e prossimamente anche per la riscossione delle multe. Nella sua città il mese scorso si era dato fuoco per protesta contro le tasse da pagare l'artigiano Giuseppe Campaniello e allora il sindaco disse che si trattava di «una morte che ci colpisce tutti, già troppe persone hanno compiuto gesti estremi in questo periodo di crisi economica. Occorre che ognuno di noi faccia la propria parte per prevenire che in futuro possano ripetersi situazioni di disagio che portino le persone ad arrivare a togliersi la vita» con chiaro riferimento ai metodi Equitalia. Adesso Merola di colpo ha cambiato idea, e se la prende con gli evasori, possibilmente napoletani. Dopo la manifestazione contro Equitalia svoltasi nel capoluogo campano e l'annuncio della nascita del partito contro Equitalia, Merola è voluto intervenire accusando che «a Napoli contro Equitalia sono scesi in piazza cittadini e camorra» e schierandosi invece per «una grande manifestazione contro l'evasione fiscale». Con De Magistris che si è sentito costretto a ribattere per difendere i suoi cittadini e gli ha mandato a dire che «manifestare con la camorra non è abitudine delle cittadine e dei cittadini di Napoli. Mi auguro che il pensiero di Merola sia stato travisato. Lo dico perché il momento è già delicato e il clima particolarmente esasperato. Sostengo, invece, la condanna che in queste ore si sta alzando verso ogni forma di violenza. Anche il sano conflitto sociale deve esercitarsi nell'orizzonte della democrazia e della non violenza». Al di là degli screzi, spicca il cambio di posizione di Merola. Che stava facendo una crociata contro Equitalia e ora sembra seguire il suo segretario Pier Luigi Bersani che vuole negare l'ambulanza agli evasori.

PRIMO PIANO

Per il Fmi, finché il debito resterà al 120 per cento del pil, l'economia subirà tutte le turbolenze

Primo, abbattere il debito pubblico

Solo così si potranno ridurre le tasse e rilanciare la crescita

di **Michele Arnese**

Il Fondo monetario internazionale non ha lesinato consigli al governo, pur apprezzando la condotta finora seguita dall'esecutivo presieduto da Mario Monti. Al termine della missione, ieri gli ispettori hanno auspicato che si proseguano le riforme strutturali, il consolidamento fiscale e il rafforzamento delle banche.



La congiuntura italiana è al ribasso, ha avvertito il Fmi, per «le rinnovate tensioni finanziarie che potrebbero spingere al rialzo i rendimenti dei titoli di stato, restringere il credito bancario e indebolire l'attività economica». Ma proseguire le riforme è essenziale per la crescita. Così come, ha aggiunto Aasim Husain, vice direttore del dipartimento europeo del Fmi, «più sono elevate le aliquote più aumenta l'evasione, c'è bisogno di un riequilibrio». Insomma, «il taglio delle tasse ridurrà l'evasione». Nel complesso, «l'Italia è a buon punto e ha fatto notevoli progressi negli ultimi sei mesi», ha detto Reza Moghadam, direttore del dipartimento europeo del Fmi. Nelle raccomandazioni del Fmi non c'è alcun

referimento alla necessità di abbattere il debito pubblico, ma tra i rappresentanti del Fmi e i vertici del governo e del ministero dell'Economia la questione sicuramente sarà stata discussa. Anche perché di recente il direttore esecutivo del Fondo, Amigo Sadun, spiegava: «L'Italia ha due problemi fondamentali: l'elevato livello del debito pubblico e un basso potenziale di crescita. Anche il problema del debito pubblico va affrontato con urgenza, perché finché il suo livello rimane intorno al 120% del pil il paese si troverà sempre esposto a turbolenze finanziarie e il peso del suo finanziamento sottrarrà risorse alla crescita». Secondo il direttore del Fmi, la strategia del governo italiano che intende raggiungere un consistente avanzo primario «è corretta, ma si potrebbe fare di più per accelerare l'abbattimento del debito. Non soltanto con dismissioni o altri interventi straordinari, ma anche attraverso la costituzione di un'agenzia che dovrà ritirare il debito pubblico». Sadun consigliava a titolo personale una sorta di sinking fund che «potrebbe ricevere cespiti patrimoniali e flussi finanziari generati dalla riduzione del costo del debito pubblico».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare milteb@class.it